

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 6 giugno 1968

ANNO III - N. 23

Abbonamento annuo L. 1.200  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.200

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis  
c/c postale N. 24/4881

## Voti conquistati

Passiamo, anzi dobbiamo affermarlo con forza: abbiamo guadagnato 38.898 voti.

Partendo da zero, senza cortine fumogene, senza alleanze, senza intorbidare le acque, abbiamo convinto 38.898 Friulani a darci il voto.

Non pecciamo di orgoglio, certamente se scriviamo: «Abbiamo vinto»; anzi se osiamo pensare che il Movimento Friuli è l'unico vero vincitore della consultazione elettorale.

E, si badi bene, non potevamo vivere di rendita. Non potevamo aspettarci regali o un voto per tradizione di famiglia o di clan.

Abbiamo dovuto lottare strenuamente, battendoci su più fronti sulle piazze del Friuli, dando fondo a tutte le nostre modeste risorse umane e finanziarie.

Agli elettori non è sfuggita per la carica romantica e l'idealismo che ha caratterizzato la nostra azione.

Anche nella formazione della lista (e siamo stati ben capitoli) abbiamo scelto uomini già sistemati nella vita con un proprio lavoro.

Avevamo, infatti, un concetto troppo alto della funzione di Consigliere regionale per permettere a chiunque di farne una professione, un mezzo per far soldi.

I nostri elettori, del resto non ce lo avrebbero permesso: hanno fatto largo uso del voto con preferenza e questo dimostra che hanno scelto le persone più che il simbolo. Infatti solo uomini onesti e capaci possono realizzare un programma come il nostro e condurre la barca fra mille difficoltà all'assalto di troppe navi nemiche e solo apparentemente divise.

La vasta messe di preferenze dei nostri eletti dimostra anche l'elevato livello medio culturale dei nostri elettori. Si tratta di un altro elemento di cui dovremo tener conto nella nostra azione futura.

Terremo anche nella debita considerazione il fatto che una certa aliquota dei nostri 38.898 voti è socialista. Al riguardo osserviamo che questi voti socialisti sono stati conquistati ad uno ad uno in virtù di un programma friulano. E per accontentare gli elettori socialisti, basterà tener fede al nostro programma di sempre. Tutti capiscono, infatti, che l'Università di Udine sarà l'Università dei figli dei contadini e degli operai: che tutto quanto otterremo per frenare l'emorragia migratoria, andrà a vantaggio delle classi da cui proviene la gran massa degli emigranti, ecc. Nessun cambio di programma si renderà quindi necessario per compensare la fiducia concessa così abbondantemente dal popolo friulano. Pensiamo, anzi, che la fedeltà al nostro programma elettorale sarà la più sicura garanzia per conservare ed

umentare i voti tanto faticosamente conquistati.

Ma non solo dei socialisti hanno votato per noi. E' anzi certo che la fetta più grande dei nostri voti non è socialista e non dimenticheremo che tre di noi sono stati scelti proprio perché concretizzino il programma enunciato sul numero 17 di questo foglio.

«Friuli d'oggi» si arricchirà di una rubrica illustrante l'attività dei nostri Consiglieri regionali, ma conserverà intatta la sua pugnacità e la sua intransigenza nella battaglia per il Friuli di domani, per il Friuli dei nostri figli.

Speriamo di poter aumentare la tiratura e di raggiungere settimanalmente un numero sempre più grande di cittadini.

Il lettore che ci degna della sua attenzione da tre anni sa che sta per realizzarsi uno dei nostri sogni: quello di spezzare il monopolio delle idee, di contribuire a liberare il nostro popolo dal giogo dell'ignoranza, per creare una opinione pubblica veramente impegnata sui problemi friulani.

E' un programma ambizioso, lo ammettiamo, ma dopo la vittoria elettorale, non proprio irrealizzabile.

Gianfranco Ellero

## Il Movimento Friuli

- ringrazia i quasi 40 mila elettori che hanno votato Friuli, facendo così giustizia di tutte le accuse e le calunnie;
- riconferma l'impegno a condurre una democratica battaglia in difesa degli interessi delle nostre genti, in una realtà che è da correggere ma non da sovvertire;
- si impegna a battersi senza mire di governo o sottogoverno, senza cioè chiedere o accettare posti o poltrone;
- chiede a tutti i friulani di dare forza alla sua azione con appoggio compatto e deciso.

Nessun compromesso

## Il «Messaggero» e la DC

### Voci infondate per mascherare la paura

Abbiamo ricevuto decine di telefonate e parlato con centinaia di persone sul caso Meloni.

Qualcuno, forse ad arte, ha diffuso la notizia che sarebbero in corso trattative tra il Meloni (e quindi i suoi potentissimi spalleggiatori) e noi del Movimento Friuli, allo scopo di concludere pacificamente le nostre controversie.

Comprendibile l'allarme dell'opinione pubblica friulana e di numerosi nostri elettori, i quali — giustamente — considererebbero un nostro eventuale atto di bonità nei confronti del «Messaggero Veneto» come un'irreparabile debolezza, se non addirittura un tradimento.

Dobbiamo smentire categoricamente queste voci.

Ci siamo impegnati — davanti all'elettorato — a battersi con durezza sempre maggiore contro i nemici del Friuli. E non è nostra abitudine venir meno alle promesse.

Perciò proseguiremo fino in fondo la nostra azione contro il «Messaggero», costi quello che costi, sia in sede giudiziaria sia valendoci degli altri mezzi consentiti dalle leggi.

Non è solo una battaglia politica: è una lotta per la moralizzazione, per la libertà di stampa, per il progresso civile del Friuli.

Il. E' una lotta per smantellare certi vecchi feudi e per buttar giù di sella certi burbanzosi feudatari.

Non vogliamo alludere soltanto alla stampa locale e ai suoi responsabili: dietro il «Messaggero Veneto» c'è tutta una classe dirigente (economica e politica) che dovrà rispondere di fronte all'opinione pubblica delle sue gravissime responsabilità.

Sono gli industriali di Trieste, di Udine e di Pordenone che detengono il pacchetto azionario del «Messaggero» e che da quattro anni in qua reggono il bordone alla D.C. sotto la regia di Lino Zanussi e del sindaco democristiano di Palmanova Bruseschi.

Sono gli esponenti locali della Democrazia Cristiana che attraverso sovvenzioni passate sotto silenzio hanno trasformato questo giornale — bene o male indipendente fino a qualche anno fa — in un fazzoletto di propaganda governativa. Trieste è la spiegazione di tanti insidiosi articoli a pagamento per osannare l'amministrazione regionale e i gerarchi del regime; ed è pure la spiegazione di tanti silenzi e di tante deformazioni sui problemi e sulla realtà friulana. Basta leggere i violenti servizi del «Messaggero Veneto»

sulle manifestazioni studentesche per l'Università di Udine e sullo sciopero della Carnia nel novembre - dicembre scorso.

Sono tutti coloro che, per vari motivi, considerano il «Messaggero» l'interprete ufficiale del Friuli. Tra questi, l'on. Aldo Moro, che nelle sue visite a Udine ha ostentato molta stima nei confronti di Vittorio Meloni ed ha manifestato anche a Roma il suo vivo apprezzamento per la infaticabile opera del brillante aedo locale a favore della D.C. e del suo capo (insomma: un secondo Uomo della Provvidenza).

E' in questo clima che è nata la campagna di denigrazione contro il Movimento Friuli: due anni fa il muro del silenzio, poi qualche riga di derisione, poi la assurda accusa di campanilismo e di separatismo; poi siamo diventati austriaci e infine, dato che il popolo non beveva le menzogne più grossolane, siamo stati indicati come filocomunisti.

Il botto finale di questo fuoco d'artificio è stata la fotografia del 25 maggio. Fotografia che è stata mostrata in giro da giovani attivisti D.C. («ecco la prova che il M.F. è comunista») e che è stata purtroppo ritenuta vera da parte degli elettori delle zone rurali.

Sistemi da magliari, d'accordo.

Ancora più grave, sul piano morale prima che su quello politico, il fatto che molti D.C. locali (tra cui due parlamentari e vari regionali) abbiano fatto l'impossibile perché il Movimento Friuli non potesse valersi dei pochi mezzi consentiti dalla legge elettorale (era il sabato precedente le elezioni e la propaganda doveva tacere) per far sapere all'opinione pubblica che la foto era falsa e che avevamo sporto querela.

Vo'evano, evidentemente, che i cittadini andassero alle urne, indomani, convinti che noi fossimo comunisti travestiti: quindi, no al Movimento Friuli in cabina elettorale.

E i loro galoppi hanno tentato l'acquisto in blocco, nelle edicole di «Friuli sera» che aveva pubblicato il testo della nostra querela.

Non comprendiamo bene, a questo punto, che differenza ci sia tra la mafia e sistemi siffatti.

E' per questo che il Movimento Friuli combatte. E' per restaurare un principio della democrazia — quella vera — che noi non verremo a patti con il «Messaggero», con gli esecutori e con i mandanti della campagna di denigrazione e di falsità scatenata per colpire non solo il Movimento, ma ogni fermento di rinascita friulana.

Ugo Walter

## Disinvoltura

Sul Messaggero Veneto di sabato 1.º giugno a pag. 4 sono state pubblicate le fotografie degli eletti del Movimento Friuli sotto il titolo: «I friulani alla regione».

Uomini definiti dallo stesso giornale (soltanto una settimana prima) «teppisti», «utili idioti», «separatisti», «campanilisti», «austriaci», «filo-comunisti», ecc. sono diventati improvvisamente «friulani alla regione».

Molta gente in città e fuori ha commentato balcemente il cambio di rotta del «quotidiano indipendente del mattino» e la ostentata disinvoltura.

Abbiamo udito, però, anche commenti sbagliati come il seguente: «Quelli del Movimento Friuli sono come gli altri. Visto? Hanno già fatto pace col Messaggero».

Ebbene, è necessario disappare ogni dubbio. Le fotografie dei nostri eletti non sono state da noi trasmesse al «quotidiano indipendente del mattino». Molto probabilmente le ha ricavate da altri giornali.

Se il giornale non ci insulta più e si dimostra gentile e rispettoso, ciò avviene per iniziativa unilaterale.

Lo scopo è chiaro. Sul direttore del Messaggero e su altre teste pende la spada del giudizio della Magistratura per i «fatti» di Viale Duodo. E' in corso quindi una manovra per «ammorbire» i querelanti.

E' bene si sappia, a questo punto, che non abbiamo combattuto per avere la fotografia sul Messaggero Veneto ma per il Friuli. Per cui, le gentilezze improvvisate dal Messaggero non ci interessano.

Andremo fino in fondo. La giustizia deve compiere il suo corso. Sulla fotografia di Viale Duodo abbiamo fiducia scivoleranno non solo i diretti responsabili ma anche i loro ispiratori: certi politici friulani.

E' per questo che il processo assumerà un valore veramente storico per il Friuli. E noi non ci sentiamo di privare il Friuli della storica occasione di vedere in Tribunale i suoi beccini.

## LETTERE AL DIRETTORE

### Prima della rinascita

Udine, maggio '68 — prima della rinascita del Friuli. A te ed ai tuoi valorosi amici molti fervidi, solidati auguri.

L. D. N.

Abbiamo scelto questa lettera tra le molte che ci sono pervenute in sede e a domicilio, perché esprime in sintesi lo spirito che ha animato migliaia di friulani in questi ultimi mesi.

Sono stati loro i veri artefici del successo del Movimento, migliaia di friulani che ci hanno appoggiato con entusiasmo, che hanno diffuso decine di migliaia di copie di «Friuli d'oggi», che hanno costruito pazientemente, voto per voto, la testa di ponte dei nostri tre seggi regionali, che hanno atteso trepidanti — con una tensione mai avvertita prima, in Friuli, nel corso della sua gloriosa storia politica — i risultati elettorali, che infine hanno dato libero sfogo alla gioia della vittoria.

La sera del 27 maggio abbiamo riempito il Contarena, dove decine di persone che non conoscevano nemmeno sono venute a festeggiare il primo segno della riscossa friulana.

La più vecchia piazza di Udine sembrava veramente, per dirla con Arturo Feruglio, l'umbrizzone di Friuli, forse anche perché alcuni vecchi nemici del Friuli — abituali ingombri del centro cittadino — avevano avuto la lodevole idea di non mostrarsi in giro.

Pensavamo a un'altra riunione quella del 22 dicembre 1965 quando, in una saletta del Circolo Bancario, ci trovammo in una ventina appena: il primo esiguo nucleo del Movimento.

Ciò che è stato fatto finora è molto. Moltissimo resta ancora da fare.

Il Movimento può contare solo sull'appoggio e sul consenso dell'opinione pubblica, come ha fatto finora.

### Rassegna della stampa

Martedì, 28 maggio «Il Piccolo» (editoriale).

(...) Ha costituito sorpresa la affermazione del Movimento Friuli, che ha ottenuto più del 5 per cento dei consensi. L'affermazione è però inficiata dall'assenza dei socialisti udinesi presso il cui elettorato hanno rosciocato una certa schiera di voti. La mancanza di confronto con precedenti elezioni non consente peraltro di saggiare la reale forza di questo movimento che si è avvantaggiato di situazioni del tutto particolari di scontento e di anomalia (...).

(Cronaca della regione)

(...) Ma il discorso più grosso va fatto per il «Movimento Friuli», che si colloca nella città di Udine al secondo posto dopo la D.C. e prima quindi dei comunisti, con il 18,75 per cento e con 11.676 voti (...).

Si può ancora dire che la forte affermazione del «Movimento Friuli», peraltro non confrontabile con precedenti elezioni, può essere dipesa anche dal voto protestatario e meno marcatamente politico offerto dall'elettorato socialista. (...)

Sabato, 18 maggio 1968 «Il Gazzettino» (cronaca di Udine).

(...) «Come in sede nazionale — ha detto Bressani — anche in sede locale non si parte da zero, come vorrebbero far credere i sedicenti difensori della ultima ora degli interessi del Friuli. (...)

Domenica 5 maggio 1968 «Il Messaggero Veneto» (editoriale)

(...) Il nostro aspetto è diverso, ma il nostro impegno è immutato. Continueremo la nostra battaglia contro i sovvertitori, contro i trafugatori del più alto bene pubblico: la libertà.

Vittorino Meloni

Mercoledì 29 maggio 1968 «Il Giorno» (pag. 11 - Dall'interno e dall'estero).

(...) 4 — Il fatto nuovo e veramente sorprendente, però, è il successo ottenuto, alla sua prima sortita ufficiale, dal «Movimento Friuli». Pizzicando la corda dei più vieti sentimenti di «campanile», esasperando astutamente le polemiche localistiche, facendo leva sulle immanicabili amarezze di una popolazione povera e di una marca di confine veramente molto «lontana» da Roma, gli ispiratori e gli organizzatori di questo movimento «spasiano» sono riusciti a spigliare in tutti i campi il 5,1 per cento dei voti e a insediare ben tre dei loro portavoce nel nuovo Consiglio della Regione. E non è improbabile che il loro bottino potesse essere anche più consistente se fossero rimasti in «licenza elettorale» tutti gli emigranti ritornati al paese il 19 maggio e di cui il Movimento aveva demagogicamente patrocinato la causa. (...)

(...) In questa diagnosi generale il successo di «Friuli» costituisce un fenomeno anomalo, equivoco. Ma sarà opportuno distinguere le intenzioni dei promotori del Movimento da quelle dei suoi sostenitori, quello che «Friuli» è da quello che i suoi sostenitori pensano che sia.

Caotico, contraddittorio, infarcito di astrazioni e di vacua demagogia, campanilistico e «provinciale» sino alla meschinità, e suo modo ricattatorio, «Friuli» è riuscito a farsi un pubblico perché in queste terre esistono particolari condizioni che favoriscono la coagulazione del malcontento. Le proteste, del resto, si possono eccitare, stimolare, canalizzare, ma non si possono «inventare». Non a caso si è detto che, ripescando nel clarsone del movimento, si poteva trovare persino la «espressione sbagliata di esigenze giuste». Probabilmente devono essere state proprio queste «esigenze», di cui si è considerato arbitrariamente il movimento, a favorire questa sua abbondante spogliatura di preferenze (...).

Guido Nozzoli

## I tre Consiglieri



L'ing. Fausto Schiavi è nato a Pontebba il 30 agosto 1928. Si è laureato in ingegneria industriale meccanica al Politecnico di Milano. Ha lavorato nell'industria lombarda interessandosi dei problemi dell'organizzazione del lavoro. Ritornato in Friuli, ha diretto l'Istituto Professionale di Stato di Pontebba.

Attualmente si occupa di trasporti internazionali. Nel Movimento Friuli ha profuso le sue migliori energie ed ha brillato per intraprendenza, capacità di lavoro e senso della organizzazione.

È stato presentato come capolista e candidato ufficiale a Udine, Tolmezzo e Pordenone. Ha ottenuto 5.839 voti preferenziali a Udine e 2.343 a Tolmezzo. Ha optato per Tolmezzo, per cui al Consiglio regionale rappresenterà la montagna friulana.



Il prof. Corrado Cecotto è nato a Buja il 30 ottobre 1926. Si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova. Si è specializzato in Neurologia ed è libero docente in Neurochirurgia.

È primario neurochirurgo dell'ospedale civile di Udine. È membro dell'Accademia Tiberina. È Fellow dell'International College of Angiology, ecc.

È decorato al merito della Resistenza.

È uno dei fondatori del Movimento Friuli, in seno al quale ha sempre ricoperto cariche importantissime.

Alle elezioni del 26 maggio ha ottenuto 3.376 voti nella Circo-scrizione di Udine e 1.480 voti nella Circo-scrizione di Tolmezzo.

È stato eletto per la Circo-scrizione di Udine.



Il geom. Gino di Caporiacco

è nato a Udine il 3 novembre 1932.

Ha conseguito il diploma di geometra presso l'Istituto Tecnico «Antonio Zanon» di Udine ed è libero professionista.

È noto nel campo della cultura come storico e autore di alcune apprezzate pubblicazioni quali: «1886 - La liberazione del Friuli», «Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia», ecc.

Nel Movimento Friuli ha lavorato con la consueta pugnacità ed è emerso per la vastità della sua cultura e per l'originalità della sua oratoria.

Al Consiglio regionale, in conclusione il Movimento Friuli sarà degnamente rappresentato da tre persone di vasta cultura e di ottima levatura intellettuale e morale.

## PROBLEMI ALLA SBARRA

### Una lettera del generale Del Din

Benchè, come le recenti vicende hanno dimostrato, in Friuli non manchino i male informati e i venditori di fumo, nessuno potrà accusare facilmente il Generale Prospero Del Din di separatismo o di campanilismo o di altre messengerate del genere.

Per ciò pubblichiamo volentieri le lettere che questo stimato alto ufficiale ha indirizzato al «Corriere della Sera» e che è comparsa sul quotidiano milanese il 6 marzo u.s.

È la dimostrazione che le tesi da noi sostenute sono largamente condivise anche fuori del Movimento Friuli.

«Il governo, non sapendo come dare i denari a Trieste, per la quale i friulani tanto spasmiano almeno da un secolo, ha fatto sorgere la regione Friuli-Venezia Giulia, con il voto anche del consiglio comunale di Udine, ben sapendo che Trieste avrebbe declassato Udine a città di secondo ordine, sottraendo uffici ed istituti vari.

Trieste inoltre, volendo togliere a Udine la supremazia alla quale davano diritto l'estensione e la capacità lavorativa degli abitanti, ha creato la provincia di Pordenone, sottraendo ancora altri uffici ed istituti vari a Udine.

Perchè non è stato fatto un referendum, considerato che Udine e Pordenone erano unite da secoli? Perché la sinistra del Tagliamento deve essere lasciata sola, unica provincia con

due frontiere, quelle della Jugoslavia e l'Austria?

Al friulano resterà la soddisfazione di vedersi aumentare le tasse perché la proprietà immobiliare, anche quella dei coltivatori diretti, dovrà provvedere per due amministrazioni provinciali.

Tutti contro Udine e tutti contenti.

Gen. Prospero Del Din

### Una sfida agli elettori

La Democrazia Cristiana ha cercato di ringiovanire la lista presentata per le elezioni regionali inserendo i nomi di Meneghini, Ottomaniello e Biasutti, membri di non si sa quali direttivi, presidenti di non si sa quante associazioni, ecc. ecc.

I magnifici tre si sono fatti la pubblicità elettorale con un volantino fumoso (che conserviamo) nel quale hanno scritto tante parole di «pace», di «protesta» e di «proposta».

Si sono guardati bene però dal trattare argomenti friulani e, soprattutto, quello dell'Università.

Al riguardo, anzi, sarà bene osservare che Ottomaniello e Biasutti, si sono distinti nella lotta contro l'Università di Udine.

Il loro inserimento nella lista D.C. pertanto, è stato una autentica sfida all'elettorato friulano, particolarmente sensibile al problema dell'Università. E i risultati elettorali parlano chiaro.

### Rumor a Gemona

Il Messaggero Veneto ha scritto che elementi del Movimento non hanno lasciato parlare l'on. Rumor a Gemona.

Si è guardato bene, naturalmente dal riportare alcune parole dell'onorevole Segretario nazionale D.C. Non ha scritto ad esempio che questi ha provocato l'uditorio affermando, fra l'altro, che noi poveri sudditi dobbiamo a lui e ai suoi pari la libertà di cui godiamo.

Evidentemente, l'on. Rumor, dimenticava che stava parlando nella terra che più ha lottato durante la Resistenza o che più ha sofferto il flagello dell'occupazione nazista.

### Trecento voti per comizio

Il solito Messaggero Veneto (cronaca di Pordenone) ha scritto che il Movimento Friuli, nonostante il grande sforzo organizzativo (?) e il dispendio di energie (?) è riuscito a raccogliere sulla Destra Tagliamento solo 3 mila voti.

Tutto questo è vero solo per il numero dei voti, conquistati con dieci comizi!

# Un poeta per il Movimento

Mario Almacolle, nella sua vita e nelle sue opere, ha incarnato l'anima popolare friulana. Nato nel 1918 fuori dei Friuli, durante la profuganza, combattente della seconda guerra mondiale, dalla quale è uscito grande invalido, si è dedicato alla poesia con la fede e la purezza degli uomini schietti e alieni dalle incrostazioni accademiche e da ogni compromesso.

E' autore di due antologie poetiche, «33 giri» e «La mia favolozza», ha partecipato a concorsi di poesia ed è autore delle parole di una nuova canzone friulana, «La bandiera del Friul».

Tra non molto sarà pubblicato un suo diario di guerra, «Onde corte e stelle rosse».

Profondamente legato ai problemi della nostra terra e ai sentimenti del nostro popolo, non poteva non ispirarsi ai più recenti motivi del secondo risorgimento friulano, come dimostrano questi due componimenti ai quali ci auguriamo che altri facciano seguito prossimamente.

## Democrassie

*Rabiõe 'a jè  
la propagande  
quintri  
il nestri Movimènt.  
Se la pôre  
'a jè tant grande,  
si viôt  
che in sintimènt.  
Pecjât  
ch'a lu dopèrin  
cun pôce serietà,  
e ch'èst  
mi pâr  
ch'al basti.*

### 26 di Maj '68

*'O Friul!  
Scêfj e ubidiant,  
come il bo  
pleât  
dal jôf  
pesant.*

*La to prejère,  
il to lament  
dal sium  
mi an desesât.  
Sarà uè, la Primevere  
de to prime libertât?  
Ti prej Signôr  
jds che il furlân  
al viôdi, doi dês  
più in là dal nûs*

Mario Almacolle

# Friuli: regione della Luna?

Abbiamo sempre sostenuto che la classe dirigente friulana, politica ed economica, ha non solo il grave torto di non essere riuscita a risolvere i drammatici problemi della nostra terra ma anche, e soprattutto, quello di non averlo nemmeno tentato tanto che essi, ed il Friuli stesso, sono praticamente sconosciuti alla collettività nazionale.

La prova l'abbiamo avuta durante la campagna per le recenti elezioni regionali e nei giorni immediatamente successivi a queste, quando abbiamo dovuto, con non poco dispetto, leggere, un tale cumulo di sciocchezze al riguardo dei Friuli sulla stampa nazionale, da farci seriamente pensare che in Italia si conoscano meglio le regioni della Luna che non questa marca di confine denominata Friuli.

Personalmente mi è sembrato di ritornare ai nove anni del mio lungo soggiorno a Milano, dove innumerevoli volte ho sentito confondere il Friuli con l'alto Adige e dove mi sono visto una volta ammettere, senza esame di lingua, ad un corso di lavoro in Germania, perché «come Friulano conoscevo senz'altro il tedesco»!

Vera perla fra i vari articoli dei giornali nazionali che hanno parlato, a sproposito, dei nostri affari è stato un fondo del Corriere della Sera a firma di un certo Alberto Sensini e dal titolo francamente irritante di «Il voto della Venezia Giulia - Friuli». Notiamo che non è la prima volta che nelle pubblica-

zioni del «Corriere» la nostra regione viene citata con il nome invertito o addirittura semplicemente come «Venezia Giulia»; possibile che siano sempre episodi di stampa o non piuttosto episodi del solito ed ammuffito nazionalismo di comodo? Il contenuto dell'articolo vuole essere una disamina dei risultati delle elezioni regionali sulle quali lo articolista dice però un tal mucchio di barzellette da dimostrare chiaramente che, nella migliore delle ipotesi, sta scrivendo di cose che ignora completamente e per di più con argomenti che non vale nemmeno la pena di confutare.

Ne volete la prova? Sentite come commenta la nostra clamorosa entrata nella scena politica regionale: «... mentre un movimento autonomo si giova a Udine dell'assenza del PSU, passando DA UN CONSIGLIERE A TRE».

Stentiamo a credere, Signor Sensini che Lei non abbia sentito dire che questo anonimo movimento si chiama «MOVIMENTO FRIULI», che esso è il fatto nuovo più importante delle elezioni che Lei pretende di commentare, che abbiamo guadagnato tre seggi (quasi quattro, partendo da zero).

Cosa bisogna fare perché la stampa nazionale si interessi finalmente con serietà ai problemi di questo nostro popolo che è tanto «saldo, onesto, lavoratore», quanto dimenticato, svilito e sfruttato?

Fausto Schiavi

# Il Moretti d'oro



Il premio «Moretti d'oro» è arrivato al suo terzo anno di vita: dalla età dovremmo considerarlo un infante, ma dal chiasso dimostra di essere diventato precocemente adulto. La stampa lo reclamizza con i titoli dei grandi avvenimenti, i grossi nomi della giuria gli com'è risicono un indistutibile lustro, il contorno di mondanità lo porta alla ribalta della stessa cronaca «bianca».

Il «Moretti d'oro» ha proprio tutto, e giunti a questo punto, non dovremmo poter far altro che augurarli mille anni di vita, e unirci al coro dei laudatori e alla schiera degli incensatori.

Senonché, avendo poca propensione per l'uno e per l'altro di questi «mestieri», preferiamo sottrarci alla folla degli unanimi, e fare qualche piccola considerazione, senza retorica e strombazzamenti.

Il «Moretti d'oro», dicevamo è nato con la voce di adulto, ma, aggiungiamo ora, con il corpo di un neonato. E il grave, non è nelle dimensioni del corpo, ma nel timbro della voce. Potrà sembrare un assurdo, ma è così. Tutte le cose, ed anche i premi letterari, hanno bisogno di un adeguato roddaggio per diventare «grandi» e maturi, e le nascite anormali finiscono sempre per essere un grosso inciampo ad uno sviluppo sano e progressivo.

I motivi, d'altra parte, sono abbastanza evidenti. Basterebbe soltanto fare la storia di questi suoi primi tre anni.

Nato per lodevolissima iniziativa del comm. Lao Menazzi Moretti nel 1966, il premio «Moretti d'oro» per la cultura volle essere, fin dal suo primo giorno di vita, uno strumento potente per il rilancio in campo nazionale della cultura friulana. Senonché, come spesso accade, si pensò che per essere un buon premio, doveva fregiarsi di nomi illustri, di cerimonie fastose e di tutto quel carico di echi e risonanze propri di altri premi, come lo «Strega», il «Viareggio», il «Bancarella», il «Campiello», l'«Estense», ecc. Di queste illustri manifestazioni, cioè, si prese proprio ciò che è di meno interessante, di più malato, di più vecchio e stantio, tralasciando la grossa sostanza di fondo. Le buone intenzioni rimasero, pertanto, soltanto allo stato di intenzioni, e il premio incominciò la sua strada carico di lustri, ma con polmoni molto piccoli.

E' successo così che per tre anni consecutivi le fanfare hanno suonato, le luci dei lampadari hanno inebriato la vista degli invitati, i grossi nomi come Carlo Bo, Luchino Visconti e Eugenio Montale, hanno sigillato i verbali delle premiazioni, ma la cultura friulana, per l'incremento e la salute della quale il premio era stato istituito, è rimasta più o meno allo stesso livello.

Giunti a questo punto vogliamo prevenire un'obiezione: di accordo, in tre anni non si crea una nuova cultura, né si fa diventare fiorente quella che da

tanto tempo ormai langue, però, diciamolo con tutta sincerità, se nessuno vuol chiedere l'impossibile, qualcosa di più tutti lo abbiamo sperato. Ad incominciare dagli organizzatori.

Perché del «Moretti d'oro» si potrà dire tutto quello che si vuole, ma non si potrà tacere che abbia mancato il suo principale obiettivo.

E' diventato una specie di lustre doppione dei vari «Strega» e «Viareggio», dei «Campiello» e di mille altri ancora: ma dei doppiioni non c'è sinceramente bisogno.

Si obietterà che in questi tre anni il «Moretti d'oro» ha premiato ben sei personaggi tra friulani e giuliani (Brusin, Bassaldella, Dall'apiccola, Rogers, Marin e Strehler), e l'obiezione ha senza dubbio un suo grande valore, ma è altrettanto vero che ad eccetto forse di uno solo, tutti i premiati non avevano bisogno di «lanci», né tanto meno potevano essere considerati gli iniziatori di una nuova cultura friulana. I premi letterari e artistici non hanno, come molto spesso si crede, il solo scopo di prendere atto di quello che è stato compiuto e quindi dispensare lodi, ma hanno soprattutto la funzione di stimolare, di provocare delle reazioni positive in seno al mondo dell'arte. Per cui, continuare a lodare chi di lodi ormai ne ha ricevute tante da non ricordarsi neppure il numero, può servire soltanto alla mondanità, alla esteriorità della manifestazione (i grossi nomi fanno sempre un grande effetto), ma non allo sviluppo della cultura. Questo continuare ad appuntare medaglie su petti «consacrati», sa tanto di film parodistico dei regimi sud americani, in cui gli immancabili Rascel, Tiersi, eccetera, nelle vesti dei dittatori di turno, sono coperti di medaglie perfino sui mutandoni di flanella.

La mondanità e il richiamo sono senza dubbio utili e piacevoli, ma non bisogna scambiare per sostanza quello che è soltanto cornice simpatica e scintillante.

Me se il «Moretti d'oro» ha i polmoni piccoli, questo non significa che una buona cura non glieli possa rimettere a posto. E la cura è una sola: dare al «Moretti d'oro», la sua natura. Ne trarrà gran giovamento lui, e ne trarrà gran giovamento la intera cultura regionale. Udine sta per diventare una città universitaria (almeno così promettono i «grandi»), Turolfo ha incominciato a parlare dei Friuli con la cinepresa, Sgorlon con la penna, Candoni con la rappresentazione teatrale. Qualcosa di nuovo si sta favorevolmente muovendo. Paolini e Bartolini sono venuti brillantemente alla «luce», altri rimangono ingiustamente nell'ombra. E quelli che rimangono nell'ombra sono purtroppo molti, giacché lo scoglio della pubblicazione del «primo libro» è una cosa quasi impossibile soprattutto per giovani. A rimuovere questo ostacolo dovrebbe mirare proprio il «Moretti d'oro», perché solo levandolo questo ceppo dalle «ruo-

te» dei meritevoli, la cultura potrà andare avanti.

Vengano pure, quindi, le serate con la Lollo e con la Vitti, ma prima di tutto si assolvano in modo adeguato agli impegni che si sono assunti. Ignazio Silone dal «Moretti d'oro» non ha guadagnato nulla, ad eccetto dei soldi, mentre qualche «inedito» avrebbe potuto proficuamente venire alla ribalta, e rinvigorisce la nostra cultura.

Il discorso che andiamo facendo, d'altra parte, non è del tutto nuovo, infatti, già in occasione della seconda premiazione udinese, e precisamente due giorni dopo, il 3 giugno 1967, Gino di Caporiacco scriveva cose più o meno simili in un articolo di prima pagina, su «Friuli sera», dal titolo «Ma chi penserà in Friuli a una letteratura moderna?».

Allora il di Caporiacco scriveva: «Perché non istituire cinque premi, consistenti nella pura e semplice pubblicazione delle opere prescelte, premi da assegnare annualmente a cinque autori friulani o comungari residenti in Friuli, per opere letterarie o monografiche, scritte in lingua italiana e di argomenti riflettenti la realtà e la problematica della nostra provincia? (Pordenone non era ancora provincia n.d.r.) Sulle basi di una simile istituzione potrebbe poi sorgere, anche attraverso la partecipazione della Regione (ma intendiamoci: partecipazione che sottintende serio impegno e non vocazione a strumentalizzare politicamente l'iniziativa), una Casa editrice, per realizzare un programma di più ampio respiro».

Basterebbero la buona volontà di qualcuno; la sincera vocazione di fare qualcosa per aiutare la vera «cultura friulana», e neppure molto denaro. A distanza di un anno dobbiamo dire che nessuno ha ascoltato, o per lo meno messo in pratica, questi suggerimenti. E ne siamo sinceramente dispiaciuti.

Un'altra voce si è levata in favore dei giovani. Proprio durante la cerimonia della premiazione lo scrittore Gianni Passalenti ha preso la parola ed ha espresso la sua idea con sincerità ed obiettività. E' stato lanciato un appello, e questa volta di fronte agli intervenuti: autorità di ogni genere, artisti, uomini di cultura e giornalisti. E' stato chiesto chiaramente l'interessamento diretto al problema dei giovani. «Noi con il Loggione abbiamo fatto molto — ha detto Passalenti — ma c'è ancora tanto da fare». Egli ha chiesto l'istituzione almeno di un premio speciale dedicato ai giovani. Il pubblico ha applaudito e molti si sono congratulati con lui.

Due industriali, Riva e Variola, hanno messo a disposizione mezzo milione ciascuno. Un grosso passo è stato fatto. Finalmente! Ora si tratta di procedere subito all'attuazione.

Sull'argomento ritorneremo quanto prima, dato che, logicamente, ci sta molto a cuore.

Bruno Damiani

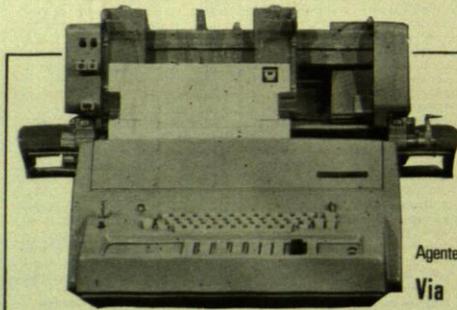
# Dati elettorali

## del Movimento Friuli Voti di preferenza dei nostri Candidati

<b>Circoscrizione di Udine</b>		CHIOZZA	276	PUPPINI D'AGARO	591
		SPIZZAMIGLIO	250	DI CAPORIANCO	261
		DE PIERO	238	SCHIAVI FRANCESCO	260
SCHIAVI	5.839	DEL NEGRO	237	DE CONTI	246
CECOTTO	3.376	CINCOTTI	225		
DI CAPORIANCO	2.462	TONEATTO	162	<b>Circoscrizione di Pordenone</b>	
COMINI	1.737	LOSTUZZO	149		
DEL FABBRO	1.416	VERARDO	104		
BERTOSSI	779	SGOBARO	102	SCHIAVI	492
FRANCESCHINIS	727			CECOTTO	300
CARROZZO	694	<b>Circoscrizione di Tolmezzo</b>		DI CAPORIANCO	252
BERTOGNA	624			COLLESAN	180
MINISINI	607	SCHIAVI	2.343	BORGHESAN	164
ELLERO	535	CECOTTO	1.480	TIZIANI	93
ROTA	361			VALDEVIT	43

## Quadro generale

PARTITO	Regionali 1968			Regionali 1964		
	Voti	Perc.	Seggi	Voti	Perc.	Seggi
PCI	153.893	20,09	12	140.845	18,5	11
MSI	39.193	5,11	3	46.538	6,1	3
MF	38.898	5,08	3			
PLI	37.094	4,84	3	46.700	6,2	3
PDIUM	3.869	0,50	---	3.656	0,5	---
DC	343.992	44,92	29	327.081	43,1	28
PRI	19.111	2,49	1	6.799	0,9	1
PSIUP	35.644	4,65	3	20.156	2,6	1
PSU	76.743	10,03	6	151.356	20,0	13
Ind. Tlt.	5.532	0,72	---	5.052	0,7	---
Un. slov.	10.841	1,41	1	10.009	1,3	1
N. rep.	775	0,10	---			



Fatturatrice  
Contabile Alfanumerica  
**UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION  
Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054

**HERMES**  
F-3

Abbonatevi  
a  
Friuli d'oggi

Bruno Damiani  
Direttore responsabile  
Gianfranco Ellero  
Direttore

Raffaele Carozzo  
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine